

» **Dietro le quinte** **Semplificazione** sul modello del terremoto in Emilia. L'obiettivo di 5 mila interventi, ma serviranno altre risorse

Minicantieri, fondi direttamente agli istituti

Una struttura a Palazzo Chigi per gestire i 2,5 miliardi disponibili per i lavori

ROMA — Matteo Renzi l'ha detto subito e ribadito ieri: «L'edilizia scolastica è una priorità assoluta» perché le scuole italiane cadono a pezzi e perché intervenire sugli edifici scolastici, e in qualche caso ricostruire di sana pianta, rimetterà in moto l'economia. Ma ecco la domanda: dove prenderà i soldi il neopresidente del Consiglio? Nuove tasse? Sorpresa, i soldi ci sono già. Si tratta solo di decidere come spenderli. «Quei due miliardi e mezzo di euro a cui ha fatto riferimento Renzi in Parlamento sono risorse già esistenti», dice Davide Faraone, siciliano, responsabile Scuola e Welfare del Pd da quando il sindaco di Firenze è diventato segretario. E dove sono? «Le risorse per aprire subito una grande stagione di ammodernamento, ristrutturazione e messa in sicurezza delle scuole — continua Faraone — sono il miliardo e 200 milioni di euro non utilizzati e stanziati negli ultimi dieci anni a vario titolo dallo Stato per la riqualificazione delle scuole; 150 milioni più altri 300 del decreto del «Fare»; 850 milioni dal 2015 per mutui che accenderanno le Regioni».

Nel dettaglio, la ricognizione delle risorse è stata fatta dalla squadra che lavora con il presidente del Consiglio: Fondi Fsc (Sviluppo coesione) per 567 milioni, Fondi legge di Stabilità 2012 per 40, Capitolo di bilancio Miur per 38, decreto del Fare per 450, decreto legge istruzione (104/2013) per 850, decreto anticrisi del 2008 per 111, Fondi strutturali europei per 359, Fondi legge. Obiettivo, 93 milioni.

Come spenderli? Qui il punto. Renzi e il Pd la risposta ce l'hanno: subito una cabina di regia operativa unica presso la presidenza del Consiglio, alla quale ovviamente parteciperanno ministero dell'Istruzione, ministero delle Infrastrutture, Protezione civile e le associazioni nazionali degli Enti locali.

«Occorre sburocratizzare — continua Faraone — e la modalità più efficace è quella utilizzata in Emilia Romagna dopo il terremoto». Qui in pochi mesi sono state costruite ben 58 nuove scuole, grazie a procedure di evidenza pubblica semplificate. È questo il modello che Renzi vorrebbe applicare su scala nazionale. La cabina di regia unica è necessaria perché adesso c'è troppa burocrazia e accedere ai fondi è difficilissimo. Presso il Miur opera il Fondo unico per l'edilizia scolastica, istituito con decreto legge 179 del 2012. Presso la presidenza del Consiglio è poi attivo un nucleo di coordinamento tecnico. Manca un coordinamento funzionale. Gli esperti messi in campo da Renzi hanno rilevato che ci sono 8 diverse fonti di finanziamento e 12 procedure attuative, «a testimonianza di come manchi una strategia complessiva unitaria».

Coordinare e semplificare sono dunque le due parole d'ordine per il premier. Comuni e Province presenteranno i progetti da finanziare studiati secondo criteri concordati con il ministero dell'Istruzione, per esempio laboratori, attrezzature tecnologiche

o semplicemente messa in stato di sicurezza. Di fatto sindaci e presidenti di Province avranno poteri commissariali mentre per gli interventi di minore entità, entro gli 80 mila euro, la cabina di regia individuerà direttamente scuole e dirigenti scolastici destinatari di risorse e titolari degli interventi. Tutto questo deve avere come premessa l'esclusione del patto di Stabilità interno delle spese per gli investimenti nel settore.

In questo modo, Renzi vorrebbe aprire almeno 5 mila cantieri in tutta Italia entro il 2014-2016 e anche se i due miliardi e mezzo di euro non potranno risolvere completamente la questione dell'edilizia scolastica l'economia ne gioverà, sottolineano al Pd, e soprattutto si renderanno le scuole più moderne, sicure e funzionali alle nuove metodologie didattiche. Un libro dei sogni? «No, una probabile realtà se si avvia subito il piano», dice ancora Davide Faraone. Bisogna agire d'urgenza: a 18 anni dall'istituzione dell'Anagrafe scolastica non si ha ancora il quadro completo ma quello che si sa è drammatico. Alcuni dati: il 15 per cento delle scuole sono situate in caserme o ex abitazioni civili, 24 mila scuole sorgono in zone a elevato rischio sismico, il 62 per cento è stato costruito prima del 1974, il 37 per cento necessita di interventi di manutenzione urgente mentre il 40 per cento è privo di agibilità. La situazione peggiore è nel Mezzogiorno.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

567 milioni di euro È il totale delle risorse disponibili nei Fondi Fsc per lo Sviluppo economico secondo la ricognizione fatta dalla squadra che lavora con il presidente del Consiglio Matteo Renzi

450 milioni di euro Sempre nella ricognizione della squadra di lavoro del premier Renzi sono stati conteggiati 450 milioni del decreto del «Fare» e fondi strutturali europei per 359 milioni di euro

